

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI UDINE

PARROCCHIA DELLA BEATA VERGINE DEL CARMINE



RESTAURO DELLA CASSA DELL'ORGANO COMELLI

RELAZIONE TECNICA DI FINE INTERVENTO

ese RESTAURO
CONSERVAZIONE **DrA**

Alla Parrocchia della Beata Vergine del Carmine
Via Aquileia 63, 33100 Udine

**Oggetto: Udine, Parrocchia della Beata Vergine del Carmine.
Restauro della cassa dell'organo Comelli
Relazione tecnica di fine intervento**

Organo: Francesco Antonio Comelli (1753-1823)
Cassa: Giuseppe Bertoli 1793
Tecnica esecutiva: struttura in legno con finitura originaria a gesso e colla e coloriture a tempera.
Ridipinture con tinte ad olio e sintetiche.
Misure della cassa: h cm 600, l cm 400, p cm 200
Periodo dell'intervento: 2 febbraio – 6 maggio 2024
Intervento: Esedra r.c.Srl,;Claudio Di Simone, Michela Scannerini, collaboratrice Sarah Filippini

Note storiche e descrizione

L'organo della chiesa del Carmine è opera dell'organaro friulano Francesco Antonio Comelli (1753-1823), formatosi nell'ambito della grande tradizione organaria veneta di Pietro Nacchini, forse tramite un apprendistato presso i veneti Francesco Dacci o Gaetano Callido suoi contemporanei.

La realizzazione dell'organo risale quasi certamente agli anni Novanta del 1700 in base ad un documento pertinente ai Frati minori conventuali che commissionarono la cassa e la cantoria nel 1793 al marangone Giuseppe Bertoli.

La cassa presenta un'unica ampia apertura centrale a sesto ribassato incorniciata da modanature. L'apertura lascia a vista le canne dell'organo distribuite a piramide. La struttura rettangolare è ritmata sui tre lati a vista da lesene con capitelli di ordine ionico, la trabeazione e i basamenti sono caratterizzati da articolate modanature che prendono ispirazione dall'architettura dipinta ad affresco che decora le superfici dell'aula.

Stato di conservazione

L'aspetto del manufatto era svilito da ridipinture realizzate con smalti sintetici di tonalità scure stese in forti spessori.

I tasselli stratigrafici eseguiti preliminarmente al restauro, hanno messo in luce la finitura originaria a tempera, una stesura uniforme sui toni del nocciola sopra ad una preparazione bianca a gesso e colla. L'aspetto della cassa doveva essere differente dall'attuale per la presenza di decorazioni a rilievo ora scomparse; in alto ai lati del fornice è emersa infatti l'impronta negativa di una forma circolare, visibile per l'assenza della preparazione a gesso e colla.

I saggi stratigrafici hanno evidenziato almeno tre successivi interventi di ridipintura eseguiti con materiali molto sensibili ai solventi organici quindi sicuramente o a base sintetica o ad olio ancora abbastanza fresco; si ipotizza quindi un'epoca di realizzazione novecentesca.

La prima ridipintura era di colore bianco azzurro, molto sottile, applicata direttamente sulla policromia originaria e sulle lacune. Questa stesura fu applicata solo sulle superfici visibili dalla navata e non sulle superfici nascoste dalla cantoria. Anche la cromia non era omogenea, tendenzialmente più azzurrina sul lato sinistro, forse per accordarsi con la finitura a tempera verde-azzurra dell'interno della cantoria.

La seconda dipintura era sui toni del rosa, il suo aspetto d'insieme è documentato da una foto in bianco e nero pubblicata nel 1973 da I. Paroni, O. Barbina su *Arte organara in Friuli*. La foto evidenzia il fronte con una decorazione a finto marmo. Di tale decorazione non è rimasto più nulla perché, in preparazione al successivo intervento di ridipintura, le superfici sono state abrase rimuovendo tutti gli strati sovrapposti fino a portare il legno della struttura a vista; nel corso dell'attuale intervento di restauro è stato infatti possibile individuare i segni lasciati dallo strumento elettro-abrasivo tipo rotorbitale.

L'ultimo intervento di ridipintura è databile agli anni 70 dello scorso secolo, eseguito probabilmente in occasione dell'intervento di restauro dello strumento. In questa occasione il criterio di intervento è mutato: non più ridipinture sottili, ma spesse stesure di stucco e di colore nel tentativo di eliminare i difetti di connessione tra le tavole e rendere le superfici lucide. Oltre alla modificazione della coloritura, proposta in questo caso in bicromia, è stata anche alterata l'originaria opacità della finitura a tempera che invece era molto sottile e lasciava trasparire la nervatura della superficie lignea sottostante.

Problematiche di ordine conservativo interessavano la struttura lignea caratterizzata da sconnessioni e fessurazioni dovute al ritiro dei legni. Alcune tavole del coronamento sommitale erano state integralmente sostituite all'epoca della prima ridipintura.

In corrispondenza di una mancanza della cornice di coronamento del basamento era stata realizzata una grossolana ricostruzione che non rispettava l'andamento del profilo originario, facilmente ricostruibile invece per simmetria.

I capitelli risultavano mancanti, al centro di ogni abaco, del consueto fiore. Il fatto che sulla sommità dell'arco del fornice centrale fosse conservato proprio un fiore al posto delle tradizionali testine di angioletto, ha indotto a pensare che tale fiore potesse appartenere invece alla decorazione del capitello: l'unico fiore d'abaco superstite. Manca inoltre metà della decorazione lignea a finta ghirlanda del capitello laterale sinistro.

Tutte le superfici erano ricoperte da polvere e sporcizia, particolarmente consistente sulla sommità in corrispondenza dei piani orizzontali.

Sulla parte iniziale delle lesene erano stati praticati due grossi fori per permettere il passaggio dei fili ed alimentare due piccole applique in legno dorato. Le lampade non erano più in uso, sono state rimosse nel corso dell'intervento.

Descrizione dell'intervento

Già in fase di apertura dei tasselli stratigrafici, ma anche osservando la superficie delle lesene della cassa a luce radente si notavano diffuse disomogeneità dovute alle frequenti lacune sugli strati originali. Ciò nonostante risultava impensabile mantenere l'ultimo livello di ridipintura per la sua scarsissima qualità. Si è quindi optato per la rimozione di tale strato di ridipintura per recuperare il nitore dei profili e degli intagli originari appesantiti dagli spessori delle stuccature del restauro.

È stata riproposta la posizione originaria del fiore sul capitello rendendo così necessaria la realizzazione ex novo di quello mancante. Il nuovo fiore è stato scolpito utilizzando legno di cirmolo come l'originale, le superfici sono state preparate a gesso e colla e poi dorate. Per rendere tale integrazione distinguibile dall'originale la doratura è stata trattata a tratteggio.

Il fiore d'abaco manca anche sui capitelli laterali, ma è stato scelto di non integrarli poiché sono scarsamente visibili.

Sono invece state integrate le tracce di doratura a porporina emerse in corrispondenza dei capitelli e della cornice che circonda l'apertura centrale. Tali dorature non sono originarie, il livello decorativo pertinente è quello della prima ridipintura.

Le superfici sono state velate con sovrapposte stesure cromatiche in modo da coordinare la cassa ai valori cromatici della sottostante cantoria. Per la scelta del tono da applicare sono state tenute in considerazione le scelte estetiche e conservative fatte nel corso del recente restauro della cantoria realizzata nella stessa epoca, dallo stesso autore. Sulla cantoria non è stato possibile riportare alla luce la decorazione tardo settecentesca perché, in corrispondenza delle parti figurative, le analisi e i sondaggi stratigrafici avevano evidenziato una situazione conservativa molto compromessa. Si è deciso quindi di rimuovere la ridipintura solo sulle superfici monocrome conservando invece le decorazioni con le panoplie musicali. Le superfici rimesse in luce sono state patinate con tonalità bruno-verdastra sulla base della policromia originaria emersa dai saggi stratigrafici.

Il problema della scelta delle coloriture più opportune è legato anche alla difficoltà di illuminare cassa e cantoria. Il sistema di finestratura dell'aula permette infatti una illuminazione naturale piuttosto fievole che è già stata contrastata con un potente impianto di illuminazione rivolto verso l'alto ad illuminare gli affreschi. La percezione del rapporto cromatico tra cassa e parete affrescata muta sensibilmente se l'impianto è acceso poiché i manufatti sono su piani diversi e quindi ricevono un differente livello di illuminazione. Il livello di saturazione cromatica della tinta utilizzata per velare la cantoria nell'attuale intervento è stato scelto in modo che armonizzasse con le pareti decorate tenendo conto delle condizioni di massima illuminazione delle pareti interne.

E' stato risolto il problema delle parti sostituite in prossimità della tastiera e delle integrazioni laterali dello strumento trattando a velatura anche queste superfici.

La porta scorrevole che è di accesso alla sacrestia è stata invece tinteggiata con lo stesso colore della parete della navata.

Descrizione delle fasi di intervento:

- Spolveratura generale delle superfici, con pennelli e aspiratore
- Rimozione dell'ultima ridipintura e dei sottostanti strati di stucco con sverniciatore, solvente, pistola a caldo
- Applicazione a pennello di antitarlo su tutte le superfici ove la penetrazione del solvente risulta possibile.
- Consolidamento delle sconessioni e integrazione delle fenditure con legno di balsa e colla vinilica
- Stuccatura a base gesso delle discontinuità
- Riproposizione della finitura policroma con tinta a base tempera e velatura acrilica
- Ripresa delle dorature con porporine in pasta cerosa su basi acriliche.

Piano di manutenzione dell'opera

Le superfici vanno semplicemente spolverate con piumini morbidi con cadenza annuale.

Vista la presenza della policromia in esterno, si considera più efficace un trattamento antitarlo effettuato sulle superfici interne della cassa, con scadenza quinquennale .

In allegato, la documentazione fotografica esemplificativa dell'intervento e le schede tecniche dei materiali utilizzati

Udine, 21-5-2024

Per Esedra r.c.
Dott.sa Michela Scannerini



Documentazione fotografica esemplificativa



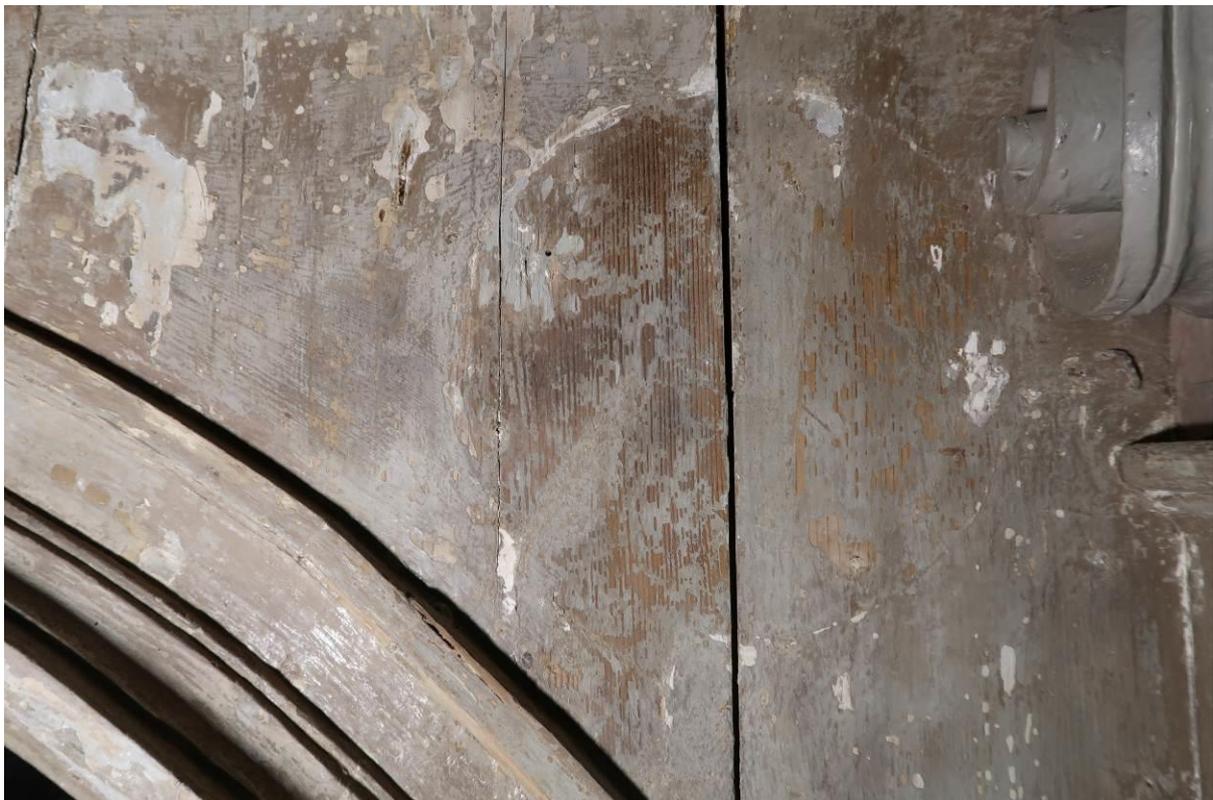
Particolare del lato sx, base della lesena; il tassello di pulitura mette in luce la dipintura originaria color nociola



Particolare del fronte; il tassello di pulitura evidenzia come al di sotto dell'ultima dipintura le superfici siano state totalmente abrase



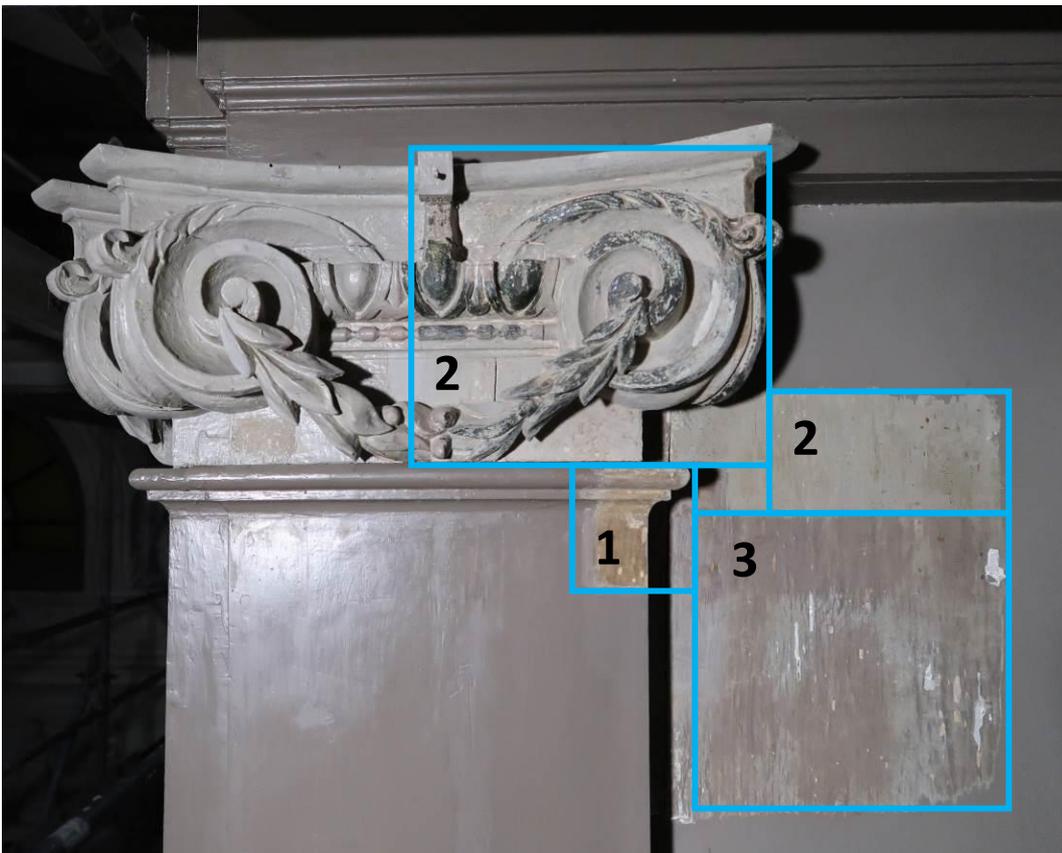
Particolare del fronte, parte bassa della lesena di sinistra; sono visibili i segni di uno strumento abrasivo tipo rotorbitale.



Particolare del fronte, in alto al lato dx del fionice, durante la pulitura; emerge in negativo la presenza di una decorazione a rilievo ormai perduta. La coloritura azzurrina è quella del primo strato di ridipintura



Particolare del fronte, sotto l'architrave, durante la pulitura, sopra è ancora presente l'ultima ridipintura. E' facilmente rilevabile la distanza cromatica tra i colori dell'ultima ridipintura e il tono nocciola della superficie originaria, pur velata con la dipintura azzurrina. Si notano anche le fessurazioni e le sconessioni tra le tavole



1. finitura a tempera originaria
2. dipintura bianco azzurrina
3. dipintura rosata

Particolare del lato destro, tasselli stratigrafici

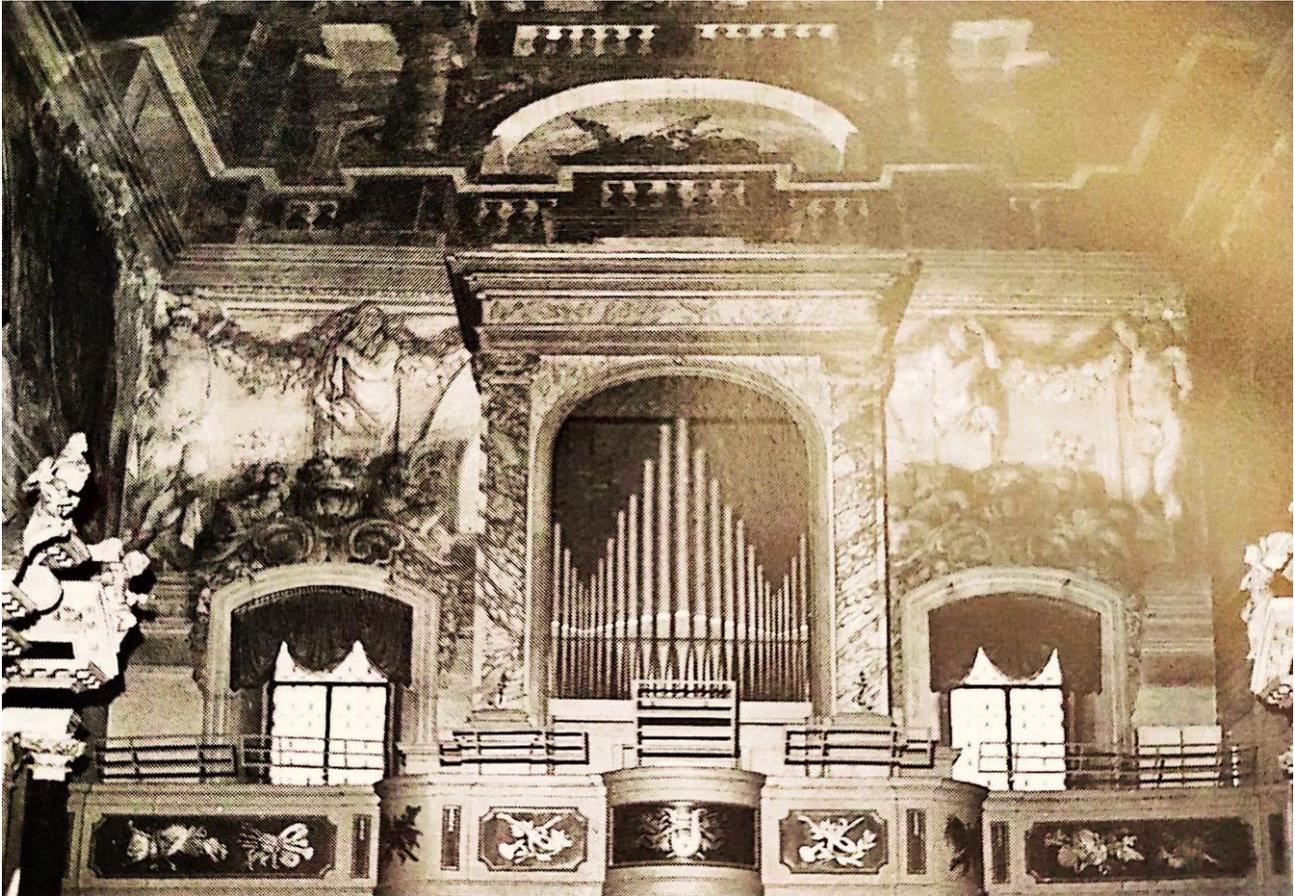


Foto tratta da I. Paroni, O. Barbina "Arte organara in Friuli" 1973, documenta l'aspetto della cassa all'epoca della dipintura rosata.



Particolare della cornice del basamento della cassa prima e durante l'intervento



Particolare del fianco sinistro. La porticina di ingresso allo strumento è stata trattata con le velature finali, mentre il fianco è ancora nella fase di stuccatura



I fiori d'abaco. A sinistra quello originario, dopo la pulitura



I due fiori dopo l'intervento



I piani sommitali della cassa; prima e dopo l'intervento



Il fianco destro durante e dopo



Il capitello della lesena frontale sinistra; prima e dopo



Il basamento della cassa, fianco sinistro; durante e dopo



Il fronte con la tastiera dello strumento, dopo l'intervento



La porta di accesso alla sacrestia, dopo l'intervento



Foto d'insieme, prima



Foto d'insieme, dopo

Renzo Grosso

Costruzione e Restauro Organi a Canne

Bertiolo 06.07.2023

Oggetto: Relazione sui lavori di restauro organo Comelli - Zanin presso la chiesa parrocchiale della B.V. delle Grazie e SS. Pietro e Paolo Apostoli

2°LOTTO: Organo Francesco Comelli (1841)

- Smontaggio delle canne di facciata
- Rimozione delle canne di tutti i registri
- Pulitura del somiere da polvere e detriti
- Smontaggio delle coperte del somiere e trattamento antitarlo
- Calibratura delle stecche di registri
- Smontaggio meccanismo azionamento dei registri e riparazione
- Pulitura delle canne in metallo e delle canne in legno
- Pulitura e controllo della tenuta d'aria dei mantici
- Smontaggio e restauro tavola dei registri, sostituzione cartellini
- Pulizia e restauro tastiera meccanica
- Smontaggio e pulitura della pedaliera
- Rimontaggio delle canne

GROSSO RENZO
Sede e cons. scritt. cont.: Via Madonna, 66
Dom. fisc.: Via Madonna, 4
33032 BERTIOLO (UD)
R.I. UD e Cod. Fisc. GRS RNZ 73509 G888D
Part. IVA 02415020300
Cell. 347.6268988

